



GREEN BOOK

SEVeso -Support Eco-Victims: strategies and tools for supporting rights and compensation of environmental harm's victims

SIN - LAGHI DI MANTOVA - POLO CHIMICO



Progetto di ricerca finanziato
dall'Unione Europea - Next
Generation EU

IL PROGETTO

Il progetto di ricerca indaga il tema dei diritti delle vittime di disastri ambientali causati dallo sviluppo industriale e risponde alla seguente domanda: quali sono gli strumenti socio-giuridici e informativi principali, i servizi di supporto e gli attori chiave che sostengono l'accesso alla giustizia e al risarcimento delle eco-vittime e come possono essere migliorati tali strumenti?



Perchè il SIN “laghi di Mantova - polo chimico?”

Il polo chimico di Mantova, negli anni '50 e '60, a seguito della crescita accelerata dell'industrializzazione del nostro Paese, è stato annoverato nell'ambito del così detto **“Quadrilatero del nord” dell'industria chimica** (insieme ai poli di Venezia-Porto Marghera, Ferrara e Ravenna). Nel 2002, l'area dei laghi di Mezzo e Inferiore di Mantova e del polo chimico venne riconosciuta dallo Stato italiano come **Sito di Interesse Nazionale (SIN) per la bonifica degli inquinanti presenti nel suolo e nelle acque superficiali e di falda e per il rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico.**

Il SIN “Laghi di Mantova e polo chimico” ha una estensione di 10,27 chilometri quadrati (che rappresentano circa il 15% del territorio comunale di Mantova), dei quali il 60% è costituito da terreni e il restante 40% dai Laghi di Mezzo e Inferiore, da alcuni tratti del fiume Mincio e relative sponde e falde acquifere.

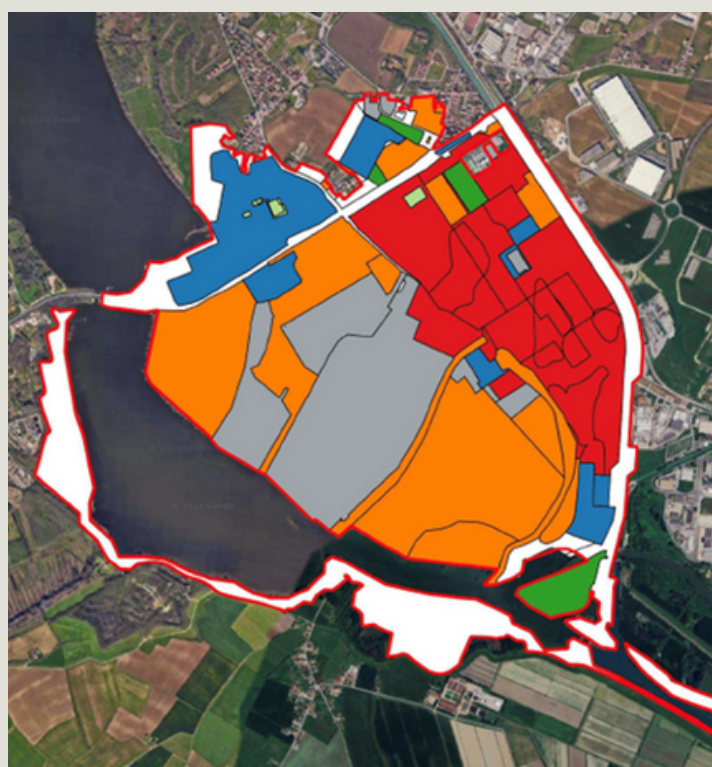
IMPATTO DEL SIN SU AMBIENTE E SALUTE

L'inquinamento si è accumulato nei decenni non solo nei terreni su cui sono fisicamente situate le fabbriche, ma anche nei terreni adiacenti (i quartieri Lunetta, Virgiliana, Frassino, Valletta Valsecchi nel comune di Mantova, il quartiere Mottella nel comune di San Giorgio di Mantova e l'area umida della "Vallazza", ora riserva naturale) e **nelle acque** (Lago di Mezzo e Inferiore, alcuni tratti del fiume Mincio e relative sponde, alcune falde acquifere).

Non si può mangiare il pesce pescato nei Laghi di Mezzo e Inferiore.

E' vietata la coltivazione di prodotti a uso alimentare destinati a persone o animali nelle aree ricadenti all'interno del SIN.

Nelle acque sotterranee dell'area SIN ancora oggi sono presenti numerosi inquinanti pericolosi per la salute umana. In particolare, valori alterati di **mercurio**, sebbene in diminuzione; elevate concentrazioni di solventi clorurati, in particolare **tetracloroetilene**; elevate concentrazioni puntuali di **benzene, toluene e o-xilene e cloruro di vinile**; alcuni valori superiori alle soglie di riferimento di **etil-t-butil-etere** (ETBE); superamenti da **cromo VI** (sebbene di modesta entità).



LEGENDA

Superficie perimetrale SIN 614 ha

ITER DI BONIFICA

- Aree non indagate: 141 ha
- Aree con pdf approvato e non eseguito: 108 ha
- Aree potenzialmente contaminate (C>CSC): 179 ha
- Aree contaminate (C>CSR): 121 ha
- Progetto di bonifica approvato: 58 ha
- Aree non contaminate (C<CSC; C<CSR): 15 ha
- Aree bonificate (con certificazione): 2 ha



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, giugno 2024.



IL PROCESSO MONTEDISON

Il 24 giugno del 1998 (quattro anni prima del riconoscimento del petrolchimico come SIN), fu depositato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova, in cui veniva segnalata l'esistenza di un eccesso sospetto di mortalità tra gli operai addetti alla produzione di stirene all'interno dello stabilimento Enichem di Mantova

(già di proprietà della Montedison S.p.A.) e veniva chiesto all'Autorità Giudiziaria di indagare sul possibile nesso causale esistente tra l'esposizione professionale a determinate sostanze lavorate all'interno dello stabilimento (fra cui il benzene che serve per la produzione dello stirene^[1]) e l'insorgenza in eccesso delle patologie riscontrate nei dipendenti (tumori del fegato, del polmone, del sistema emopoietico).

[1]
<https://assobase.federchimica.it/ProdottieProcessi/building-blocks/benzene/stirene-e-polistirene/>

1998 (giugno):

Esposto di due consiglieri della Regione Lombardia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova.

2014 (ottobre):

Sentenza di condanna per dieci ex dirigenti della Montedison e risarcimento danni.

2016 (febbraio):

La Corte d'Appello conferma la colpevolezza per nove imputati con attenuanti e ridetermina forme e modi dei risarcimenti dei danni.

2017 (novembre):

Corte di Cassazione annulla le condanne inflitte e dispone un nuovo processo.

2020 (gennaio):

Corte di Appello di Brescia stabilisce non luogo a procedere per un imputato deceduto e l'assoluzione di altri, rifiuta alcuni risarcimenti.

2021 (aprile):

Corte di Cassazione convalida la sentenza della Corte di Appello di Brescia



UN PROBLEMA ANCORA APERTO

Se alcune questioni controverse sono state risolte, resta presente l'annosa tensione tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente e della salute che possono essere riassunte nelle seguenti tre questioni principali:

- 1) gli strumenti e modalità di informazione alla cittadinanza, per rendere consapevoli i cittadini dello stato di salute dell'area;
- 2) le bonifiche dei terreni, per riparare i danni inferti all'ambiente e alla salute degli abitanti;
- 3) le misure per ridurre il rischio di disastri ambientali, per offrire un mondo migliore alle generazioni future.



I “Dialoghi in Circolo”

Il percorso “Dialoghi in Circolo” coinvolge piccoli gruppi di cittadini di Mantova (10-15 persone) per discutere l'equilibrio tra sviluppo industriale, tutela ambientale e salute pubblica. Attraverso documenti informativi e il confronto con esperti, i partecipanti esprimono opinioni e formulano raccomandazioni su informazione ambientale, accesso alla giustizia, bonifiche, prevenzione dei disastri e opportunità lavorative. Facilitatori professionisti garantiscono un ambiente sicuro e rispettoso, mentre verbalizzatori e ricercatori documentano le dinamiche per produrre un rapporto finale. Il percorso sperimenta per la prima volta in Italia l'integrazione tra democrazia deliberativa e giustizia riparativa: la prima favorisce discussioni argomentate e soluzioni condivise, la seconda affronta traumi comuni legati a danni ambientali e sanitari, promuovendo responsabilizzazione e riparazione del danno. I risultati saranno resi pubblici in un evento finale e presentati alle istituzioni, con l'obiettivo di influenzare le politiche pubbliche e promuovere partecipazione e responsabilità collettiva.

IN COLLABORAZIONE CON

Institute of
Applied Sciences
and
Intelligent Systems

Science
App



UNIVERSITÀ
DI TORINO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



PROGETTO FINANZIATO



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Consiglio Nazionale
delle Ricerche